

Nega la ricetta: aggredito dal paziente

Portogruaro, medico di guardia colpito e scaraventato a terra. «Ora vigilanza»

PORTOGRUARO Aggredito e scaraventato con violenza a terra da un uomo che voleva una ricetta per farmaci che alleviano i sintomi del consumo di sostanze. È successo martedì sera a un medico di base appena entrato in servizio di guardia notturna a Portogruaro. Quelle medicine non poteva prescriverle e la situazione è precipitata: l'uomo ha prima aggredito verbalmente poi fisicamente il medico. Che è riuscito a chiamare il 112. L'Usl: «Ora vigilanza».

a pagina 9

Si rifiuta di fargli la ricetta medico colpito e spinto a terra

L'aggressione a Portogruaro. «Ora vigilanza». Zaia: certezza della pena

La vicenda

● Una guardia medica al lavoro martedì sera è stata aggredita intorno alle 20.30 perché si è rifiutata di fare una ricetta al paziente che aveva bisogno di farmaci per alleviare i sintomi del consumo di sostanze

● il medico è stato spinto a terra riportando una contusione alla spalla ma è riuscito a chiamare i soccorsi. Essendo un professionista esterno dovrà lui presentare la denuncia e non l'Usl

PORTOGRUARO Aggredito, spinonato e scaraventato con violenza a terra. Così un medico di medicina di base ha riportato una contusione alla spalla martedì sera, verso le 20.30. Aveva preso servizio alle 18 al distretto socio-sanitario di Portogruaro, ex Silos di via Zappetti, per il servizio di guardia medica notturna: due ore dopo, ricevendo un paziente, è stato stratonato e alla fine del violento confronto era visibilmente scosso. «La violenza contro il personale sanitario è ormai un bollettino di guerra — interviene il

governatore del Veneto Luca Zaia —. Serve certezza della pena verso chi delinque. Implementeremo la vigilanza nei Pronto soccorso e nelle aree considerate più esposte, ma non è pensabile che le nostre strutture sanitarie diventino presidi militari»

Il paziente si è presentato chiedendo una ricetta per prendere dei farmaci in uso per alleviare i sintomi del consumo di sostanze. Il dottore non poteva fargliela e la situazione fin da subito è apparsa impegnativa. Nonostante la spiegazione l'uomo ha prima aggredito verbalmente poi fisicamente il me-

dico facendolo cadere a terra, poi ha perso l'equilibrio. È stato in quel momento che l'operatore sanitario ne ha approfittato per chiamare il 112. I carabinieri di Portogruaro, bloccato il violento, lo hanno portato in caserma per accertamenti. «Un fatto assolutamente da condannare come ogni aggressione, sia fisica che verbale, nei confronti del personale medico e sanitario — ha detto il direttore dell'Usl 4 Mauro Filippi, recatosi sul posto subito dopo l'accaduto —. Il medico della continuità assistenziale, a cui va tutta la mia solidarietà e quella dell'azienda ha svolto regolar-



mente il suo lavoro». Trattandosi di un professionista, non dipendente dell'azienda sanitaria, dovrà provvedere lui stesso, se lo riterrà, a sporgere denuncia. Le sue condizioni non sembravano destare preoccupazione, tuttavia il dottore era molto scosso. Il personale del distretto di Portogruaro, sede in cui è collocata la continuità assistenziale, ha gestito la situazione sino all'arrivo dei carabinieri. «Piena solidarietà alla guardia medica aggredita — commenta il senatore e segretario del Pd regionale Andrea Martella — Ma non basta. Bisogna rafforzare la sicurezza delle strutture sanitarie uscendo dalla logica degli annunci che, a fronte del moltiplicarsi degli episodi, rischiano di essere una presa in giro».

Vicinanza e anche rabbia sono state espresse dai sindacati confederali. «Mi unisco allo sconcerto del presidente del Veneto per l'ennesima aggressione — argomenta Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto —. I professionisti della nostra sanità devono sentirsi al sicuro. Ci vogliono pene esemplari». «Crediamo che il limite sia stato raggiunto ormai da un pezzo — aggiunge Dario Rossi della Cisl Venezia —. Non è possibile sentirsi insicuri al lavoro, solo perché qualche tossicodipendente o sbandato è in preda alla rabbia e si scaglia contro il personale sanitario».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

